

INFORMATIVA AL PUBBLICO BASILEA III - TERZO PILASTRO

Situazione al 31/12/2021

Cassa Rurale di Bolzano

Società Cooperativa

Via De Lai 2
39100 Bolzano (BZ)
ABI 8081

n. iscrizione nel Registro Imprese di Bolzano,
codice fiscale e partita IVA: 00180630212
iscritta nell'albo delle banche n. 3867.9.0 e nel
Registro Enti Cooperativi Bolzano, n. A145336, sezione I

La Cassa aderisce al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
e al Fondo Nazionale di Garanzia di cui all'art. 62 del D. Lgs. n. 415/96

Indice

1. Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (Art. 447, 438 CRR).....	4
2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)	6
3. Informativa sull'ambito di applicazione (Art. 436 CRR)	19
4. Informativa sui fondi propri (Art. 437 e 473 bis CRR).....	20
5. Informativa sulla politica di remunerazione (Art. 450 CRR)	25
6. Informativa Covid-19.....	30
7. Attestazione sulle politiche e obblighi di informativa ai sensi dell'Art. 431 comma 3 CRR2	32

Introduzione

La normativa prudenziale stabilisce l'obbligo per le Banche di pubblicare informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e di secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la trasparenza di mercato. Come definito nella Parte VIII della Capital Requirements Regulation (Regolamento (UE) 575/2013 c.d. CRR, in seguito modificato dal Regolamento (UE) 876/2019 c.d. CRR2), l'informativa riguarda:

- Tabelle con informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- Modelli con informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte e le tecniche di CRM applicate.

Ai sensi della CRR2, la Cassa Rurale di Bolzano Soc. Coop. si configura come ente "piccolo e non complesso" assoggettato agli obblighi di informativa di cui all'art. 433 ter.

In coerenza alle modifiche normative introdotte dalla CRR2 entrate in vigore il 28 giugno 2021, la Banca pubblica annualmente nel presente documento informazioni conformemente ai modelli ed alle tabelle prescritti nel Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021. In tale ambito, sono esposte unicamente le informazioni che devono essere pubblicate dagli enti piccoli e non complessi ai sensi dell'art. 433 ter CRR2.

Nel presente documento sono state altresì considerate le disposizioni normative in materia di informativa al pubblico, nonché le linee guida ed orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea (di seguito anche ABE) e di Banca d'Italia applicabili alla Banca.

1. Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (Art. 447, 438 CRR)

Modello EU KM1: metriche principali Art. 447 a), b), c), d), e), f), g)

		a	b	c	d	e
		T	T-1	T-2	T-3	T-4
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	116.958.702	116.799.400	117.090.911	108.055.960	105.431.578
2	Capitale di classe 1	116.958.702	116.799.400	117.090.911	108.055.960	105.431.578
3	Capitale totale	116.958.702	116.799.400	117.090.911	108.055.960	105.431.578
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	637.133.508	610.872.501	599.909.936	597.323.661	596.741.617
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	18,357%	19,120%	19,518%	18,090%	17,667%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	18,357%	19,120%	19,518%	18,090%	17,667%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	18,357%	19,120%	19,518%	18,090%	17,667%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,75%	0,75%	0,75%	0,75%	0,75%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,004	0,004	0,004	0,004	0,004
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	0,0055	0,0055	0,0055	0,0055	0,0055
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,75%	8,75%	8,75%	8,75%	8,75%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%) 11 Requisito combinato di riserva di capitale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,25%	11,25%	11,25%	11,25%	11,25%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	13,86%	14,62%	15,02%	0,00%	0,00%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.071.097.202	1.046.346.576	1.026.462.370	1.006.463.578	987.301.332
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	10,92%	11,16%	11,41%	10,74%	10,68%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0	0	0	0	0
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0	0	0	0	0
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	0,00%	0,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0	0	0	0	0
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	0,00%	0,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	168.296.686	161.121.149	166.846.718	155.970.068	152.569.781
EU 16a	Deflussi di cassa	142.632.105	142.555.012	131.592.884	126.633.043	142.382.343
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	87.111.146	82.346.861	103.239.145	75.486.691	61.080.717
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	55.520.959	60.208.151	32.898.221	51.146.351	81.301.626
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	303,12%	267,61%	507,16%	304,95%	187,66%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	834.536.916	807.523.595	800.617.932	0	0
19	Finanziamento stabile richiesto totale	549.338.712	522.640.640	535.918.045	0	0
20	Coefficiente NSFR (%)	151,92%	154,51%	149,39%	0,00%	0,00%

Note sui metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali utilizzati dalla Banca e degli standard ad essi associati:

- Per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, la Banca utilizza il metodo standard;
- Limitatamente al rischio di controparte ed in particolare al calcolo patrimoniale a fronte dei derivati, la Cassa Rurale si riferisce al metodo dell'esposizione originaria.
- La Banca non detiene al 31/12/2021 alcun portafoglio di negoziazione di vigilanza.
- Con riferimento all'indicatore NSFR, la Cassa Rurale non si avvale del metodo semplificato riconosciuto alle banche piccole e non complesse.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio: Art. 438 d)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		T	T-1	T
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	598.328.579,00	571.600.315,00	47.866.286,32
2	Di cui metodo standardizzato	598.328.579,00	571.600.315,00	47.866.286,32
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	0	0	0
4	Di cui metodo di assegnazione	0	0	0
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	0	0	0
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	0	0	0
6	Rischio di controparte (CCR)	0	2.168.341,00	0
7	Di cui metodo standardizzato	0	0	0
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	0	0	0
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	0	0	0
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	0	1.431.725,00	0
9	Di cui altri CCR	0	736.616,00	0
10	<i>Non applicabile</i>			
11	<i>Non applicabile</i>			
12	<i>Non applicabile</i>			
13	<i>Non applicabile</i>			
14	<i>Non applicabile</i>			
15	Rischio di regolamento	0	0	0
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	240.901,00	249.807,00	19.272,08
17	Di cui metodo SEC-IRBA	0	0	0
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	0	0	0
19	Di cui metodo SEC-SA	240.901,00	249.807,00	19.272,08
EU 19a	Di cui 1 250 % / deduzione	0	0	0
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	0	0	0
21	Di cui metodo standardizzato	0	0	0
22	Di cui IMA	0	0	0
EU 22a	Grandi esposizioni	0	0	0
23	Rischio operativo	38.564.028,00	36.854.038,00	3.085.122,24
EU 23a	Di cui metodo base	38.564.028,00	36.854.038,00	3.085.122,24
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	0	0	0
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	0	0	0
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	481.325,00	363.825,00	38.506,00
25	<i>Non applicabile</i>			
26	<i>Non applicabile</i>			
27	<i>Non applicabile</i>			
28	<i>Non applicabile</i>			
29	Totale	637.133.508,00	610.872.501,00	50.970.680,64

Note:

- La Banca non detiene operazioni di cartolarizzazioni proprie, ma unicamente di terzi.
- Per il calcolo del requisito patrimoniale di vigilanza è utilizzato il metodo base (*basis indicator approach*) previsto dall'articolo 316 del regolamento CRR (15% della media triennale dell'indicatore rilevante).

2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente Art. 435 a), b), c), d), e), f), g)

a) Articolo 435, paragrafo 1, lettera f) CRR

Il modello di business della Cassa Rurale si differenzia da un modello di business tradizionale per il ruolo particolare che essa assume in qualità di Banca di credito cooperativo. 435 1 f)

La Cassa Rurale identifica quale principale obiettivo aziendale il consolidamento della propria attività nella zona di competenza, dedicando particolare attenzione alla crescita dell'economia locale e pertanto concentrandosi principalmente all'erogazione del credito a controparti residenti nel territorio dove svolge la propria attività ed in particolare ai propri soci. In tale ottica, la gestione e l'ottimizzazione del rischio di credito insito nel portafoglio bancario in termini di rischio/rendimento rappresenta il principale obiettivo della Banca. Nonostante l'elevato numero di crediti alle imprese (essenzialmente PMI), il rischio di credito nel portafoglio della Cassa Rurale è basso, con una quota di crediti deteriorati molto esigua già da diversi anni e tassi di copertura adeguati.

Nella strategia RAF sono definiti diversi limiti di concentrazione.

Il rispetto delle corrisposte soglie RAF è oggetto di costante monitoraggio da parte della Banca.

La Banca non detiene al 31/12/2021 alcun portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Non è stata ravvisata nel corso del 2021 alcuna criticità nell'ambito del reperimento della liquidità.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il profilo di rischio della Banca sulla base di alcuni fondamentali indicatori RAF di primo livello riportati nella seguente tabella:

Pilastro RAF	Indicatore RAF	Valore al 31/12/2021	Appetito per il rischio 2021	Soglia di rilevanza 2021	Tolleranza al rischio 2021
Adeguatezza patrimoniale	Coefficiente di capitale complessivo	18,36%	15,70%	13,88%	12,00%
Adeguatezza patrimoniale	Coefficiente di capitale primario di classe 1	18,36%	15,00%	13,50%	12,00%
Adeguatezza patrimoniale	Coefficiente di leva finanziaria (<i>leverage ratio</i>)	10,92%	8,70%	7,60%	6,50%
Liquidità & Struttura finanziaria	Coefficiente di copertura della liquidità (LCR)	303,12%	140,00%	127,50%	115,00%
Liquidità & Struttura finanziaria	Coefficiente di liquidità strutturale (NSFR)	151,92%	130,00%	115,00%	107,00%
Redditività	<i>Return on equity</i>	4,07%	2,75%	1,75%	0,25%
Redditività	CIR	67,29%	65,00%	67,50%	70,00%

Come si evince dai dati della tabella sopraesposta, la Cassa Rurale è riuscita al 31/12/2021 a rispettare i principali obiettivi di rischio che si era prefissata.

Il profilo di rischio della Cassa Rurale si desume dal modello di business della stessa e dal *Risk Appetite Framework* (RAF), la cui struttura viene illustrata al punto f) del presente capitolo inerente agli obblighi di cui all'art. 435, co. 1, a) CRR.

c) Articolo 435, paragrafo 1, lettera e) CRR

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che:

- i) i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, oggetto di illustrazione nel presente documento, risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- ii) il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca alla data di riferimento del bilancio, tenendo conto degli obiettivi di rischio (*risk appetite*) e di *risk tolerance*. Inoltre il Consiglio di Amministrazione monitora la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto emerge, in riferimento alla data di riferimento del bilancio, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati, come evidenziato nella tabella sottostante; 435 1 e)
- iii) nell'ambito dell'approvazione del rapporto annuale sull'attività del Risk management, comprese l'analisi annuale dei rischi e la relazione su ICAAP e ILAAP, il *framework* di *risk management* è stato esaminato da parte del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e ritenuto conforme alla normativa vigente.

f) Articolo 435, paragrafo 1, lettera a) CRR

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo incentrato sulla piena separazione delle strutture produttive dalle funzioni di controllo, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. In linea con le disposizioni in materia di *corporate governance*, il modello organizzativo adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi aziendali al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema dei controlli interni. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione che, conformemente alla normativa di vigilanza, ricopre il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione;
- la Direzione e il Consiglio di Amministrazione, che insieme costituiscono l'organo di gestione, curano l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'organo con funzione di supervisione strategica e sono responsabili dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti sanciti dalle disposizioni di vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto;
- il Collegio Sindacale, in qualità di organo con funzione di controllo, monitora la completezza, adeguatezza, efficienza e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Il Collegio Sindacale viene coinvolto nei processi decisionali per la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo della Banca e per la definizione degli elementi costitutivi del sistema interno dei controlli. 435 1 a)

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza, il sistema dei controlli interni è suddiviso in tre livelli:

- controlli di linea o di primo livello, di cui sono incaricate le strutture operative, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni della Banca tramite il supporto di sistemi EDP o tramite standard operativi predefiniti;
- controlli di secondo livello (Risk management e Compliance) tesi all'individuazione, misurazione, monitoraggio e supporto gestionale dei rischi rilevanti per la Banca;
- controlli di terzo livello (Revisione interna/Internal audit), volti ad individuare l'esistenza di eventuali anomalie nelle procedure e a valutare il funzionamento e l'efficacia dell'intero sistema dei controlli interni.

Il *risk management* comprende tutte le attività indirizzate al trattamento sistemico dei rischi ai quali la Banca è esposta.

Nelle more delle sue mansioni, la funzione di Risk management della Cassa Rurale è supportata dal Servizio Risk Management di Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige.

L'adeguato coinvolgimento della funzione di Risk management nei vari processi aziendali costituisce un presupposto fondamentale per un *risk management framework* efficace ed è assicurato attraverso il rispetto dei seguenti standard:

- Implementazione di processi aziendali ben definiti e conformi alle linee guida del Risk management;

- Definizione e utilizzo di uno spettro dei rischi unitario e di definizioni di rischio uniformi;
- Ricorso a un linguaggio dei rischi uniforme all'interno della Banca;
- Strumenti di misurazione e valutazione del rischio uniformi o perlomeno armonizzati tra le diverse funzioni di controllo e sociali;
- Flussi d'informazione istituzionalizzati e legati a determinate circostanze tra il Risk management e le altre funzioni di controllo interne e tra il Risk management e i vari *risk taker*;
- *Reporting* armonizzato al fine di garantire un'uniforme comprensione dei rischi e di assicurare la comparabilità delle valutazioni di rischio all'interno dell'istituto;
- Definizione di flussi d'informazione istituzionalizzati e tempestivi ai vari organi sociali;
- Trasmissione di adeguate conoscenze tecniche in materia di *risk management* ai dipendenti e, in particolare, al personale con funzioni direttive;
- Coordinamento della programmazione delle attività del Risk management con le attività delle altre funzioni di controllo interne;
- Informazione tempestiva del Risk management in merito a tutti gli avvenimenti e a tutte le tematiche rilevanti.

L'attività del Risk management è regolamentata in diverse politiche e regolamenti interni.

Oltre alle attività del processo di *risk management*, alla funzione di Risk management sono stati assegnati compiti specifici in merito alle seguenti attività:

- *Risk Appetite Framework* (RAF) (Informazioni dettagliate sul RAF della Cassa Rurale e sui compiti specifici del Risk management si trovano nell'apposita *policy* interna sul *Risk Appetite Framework*);
- Valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di liquidità (ILAAP);
- Operazioni di particolare rilevanza;
- Innovazioni;
- Rischio operativo, incluso il rischio informatico e il rischio di continuità operativa IT;
- Rischio di reputazione;
- Rischio di conflitti d'interesse;
- Rischio strategico e rischio di business;
- Validazione di modelli interni per la quantificazione e la valutazione di rischi;
- Valutazione dell'attivo della Banca;
- Funzione di controllo di secondo livello per il monitoraggio del credito;
- *Liquidity-Transfer-Pricing*;
- Relazione annuale del Risk management e pianificazione delle contromisure.

La funzione di Compliance, anch'essa indipendente dalle strutture produttive, è invece incaricata di individuare, valutare, gestire e monitorare i rischi derivanti da sanzioni giudiziarie, sanzioni amministrative, perdite finanziarie o danni reputazionali riconducibili a violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione. Al responsabile della Compliance è stata attribuita anche la funzione antiriciclaggio con il compito di verificare che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo.

La funzione responsabile per la Compliance presso la Casse Raiffeisen è supportata dalla Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige tramite un apposito servizio relativo a questo ambito.

La funzione responsabile per l'Internal audit si occupa di verificare l'efficacia del sistema dei controlli interni. La normativa prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi. Viste queste premesse e con lo scopo di rafforzare nel suo complesso il sistema dei controlli interni dell'Organizzazione bancaria Raiffeisen, la funzione di revisione interna delle Casse Raiffeisen viene svolta direttamente dalla funzione di Internal audit di Cassa Centrale Raiffeisen dell'alto Adige sulla base di un contratto di *outsourcing*. In tale contesto, gli interventi dell'Internal audit sono definiti in uno specifico piano di controllo annuale e si basano principalmente sulla verifica dei processi aziendali. Le valutazioni derivanti dagli accertamenti effettuati sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Cassa Rurale.

Il Provvedimento di Banca d'Italia n. 1454062/20 del 4 novembre 2020 ha autorizzato il Sistema di Tutela Istituzionale delle Casse Raiffeisen (RIPS), al quale la Cassa Rurale aderisce.

Ai sensi dell'articolo 113 par. 7 della CRR, sono riconosciuti alcuni vantaggi prudenziali alla Cassa Rurale, tra i quali la possibilità di ponderare allo 0%, nell'ambito del rischio di credito e delle grandi esposizioni, le esposizioni – diverse da strumenti di capitale – nei confronti degli altri aderenti della Raiffeisen IPS Società Cooperativa o RIPS.

Si rileva che, anche a seguito dell'adesione al Sistema Istituzionale RIPS, la Cassa Rurale ha mantenuto la propria autonomia strategica e di gestione dei rischi, tuttavia è previsto un sostegno finanziario, patrimoniale e di liquidità da parte del RIPS a favore degli aderenti se dovessero palesare elementi di criticità.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato in politiche e regolamenti interni che definiscono in particolare:

- le deleghe e i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- i criteri per la proroga dei crediti;
- i controlli andamentali nonché le misure correttive da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Accanto a ciò, la Banca monitora e gestisce il rispetto dei limiti prudenziali previsti per le esposizioni più rilevanti, ovvero quelle che superano il 10% del patrimonio di vigilanza.

Per la misurazione del rischio di credito e quindi per determinare le rettifiche di valore su crediti, la Cassa Rurale utilizza per fini interni di *risk management* nonché per fini gestionali e contabili un sistema di rating interno. Per tale modello viene utilizzata un'apposita base di dati statistici basata su esperienze pregresse che permette di determinare, per ogni posizione, i seguenti parametri connessi alla perdita attesa (*expected credit loss* o ECL):

- probabilità di *default* (*probability of default* - PD);
- tasso di perdita stimato in caso di *default* (*loss given default* - LGD);
- esposizione al momento del *default* (*exposure at default* - EAD).

Il modello di *impairment* previsto dal principio IFRS 9 prevede l'allocazione di tutti i rapporti di credito, per cassa e fuori bilancio, in tre stage a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare.

Il sistema di rating interno della Banca, rilevante per la valutazione degli stage 1 e 2, è stato oggetto di un importante adeguamento negli esercizi 2017 e 2018 contestuale all'introduzione del principio contabile IFRS 9 e del modello di *impairment* previsto da quest'ultimo. Il modello per la determinazione della PD *lifetime* è aggiornato annualmente (ultimo aggiornamento avvenuto nell'autunno 2021).

Il calcolo della perdita attesa (*expected credit loss*) è differenziato in funzione dell'allocazione dei rapporti in:

Esposizioni in stage 1

In stage 1 sono allocate le esposizioni che non hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione del credito. Gli accantonamenti per le esposizioni in stage 1 corrispondono, in applicazione del principio contabile IFRS 9, alle perdite attese (ECL) in un orizzonte temporale di 12 mesi. I parametri rilevanti a tal fine PD e LGD sono determinati sulla base di scenari macroeconomici (*forward looking information*) ma anche in riferimento a momenti precisi (*point in time*).

Esposizioni in stage 2

In stage 2 sono allocate le esposizioni che hanno subito un significativo aumento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale, determinato sulla base di criteri quantitativi e/o qualitativi, ma che, tuttavia, non soddisfano i requisiti per essere classificate tra i crediti deteriorati. Gli accantonamenti per le esposizioni in stage 2 corrispondono alle perdite attese (ECL) lungo tutta la vita dello strumento. I parametri rilevanti a tal fine PD e LGD sono determinati, sulla base di scenari macroeconomici riferiti al futuro (*forward looking information*), in riferimento a momenti precisi (*point in time*).

L'aumento significativo del rischio di credito si considera avvenuto quando sussistono le seguenti condizioni (in altre parole, se le condizioni di seguito elencate vengono soddisfatte, l'esposizione deve essere classificata in stage 2):

- La probabilità di default (PD) della posizione di rischio ha superato una determinata soglia variabile, stabilita in base al modello SICR descritto più sotto;
- L'esposizione risulta scaduta da oltre 30 giorni (tenendo conto di una soglia di rilevanza dell'1% calcolata sulla rispettiva linea di credito);

- La linea di credito è classificata tra le posizioni con andamento regolare (in bonis) oggetto di misure di concessione;
- Una valutazione da parte di esperti, anche - ma non necessariamente - sulla base di indicatori definiti, conferma che si è verificato un aumento significativo del rischio di credito della posizione, tuttavia non sussistono i presupposti per qualificarla come esposizione deteriorata;
- Posizione priva di rating (alle posizioni ancora prive di rating è assegnata la classe di rating media dello stage 2 e, dopo 6 mesi, sono allocate automaticamente in stage 2; alle posizioni il cui rating è scaduto è assegnata, dopo che sono decorsi tre mesi, la classe di rating media dello stage 2 e, allo stesso tempo, sono allocate in stage 2).

Esposizioni in stage 3

In stage 3 sono allocate le esposizioni che hanno subito un significativo aumento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale e che sono classificate tra i crediti deteriorati.

Mentre per le esposizioni in stage 1 e 2 il livello degli accantonamenti (per rettifica e svalutazione) corrisponde obbligatoriamente alle perdite attese determinate dal modello, le esposizioni in stage 3 - tranne le esposizioni di importo limitato - sono valutate a livello individuale. Gli accantonamenti per queste posizioni di rischio risultano dalla differenza tra l'esposizione (residua) della rispettiva linea di credito alla data di valutazione e il valore attuale dell'importo recuperabile (stimato sulla base di un parere di esperti).

Per le rettifiche di valore delle esposizioni in stage 3 è applicato un importo minimo (*floor*) del 10%, per le esposizioni fuori bilancio in stage 3 è applicato un fattore di conversione del credito del 30%.

Per tutti gli stage di allocazione, compreso lo stage 1, la stima della perdita attesa considera la relativa dipendenza dai fattori macroeconomici, ad esempio relativi al settore commerciale o alla regione geografica, e una combinazione di informazioni in prospettiva futura disponibili senza costi o sforzi eccessivi.

Modello SICR

Per determinare se la probabilità di default ha subito una variazione significativa (ossia per determinare un significativo aumento del rischio di credito, rilevante ai fini dell'allocazione in stage 2), è utilizzato un modello SICR. Questo modello determina un valore limite per ogni esposizione che tiene conto di specifici attributi della stessa (età, vita residua, probabilità di default al momento dell'erogazione del credito). I parametri per il calcolo del valore limite sono determinati tramite un modello statistico (aggiornato l'ultima volta nell'autunno 2021, la qualità del modello è verificata periodicamente dal Risk Management). Il valore limite viene confrontato con la variazione relativa della PD *lifetime* alla data di riferimento del bilancio rispetto a quella alla data di valutazione iniziale. Al superamento di tale valore, la variazione del rischio di credito viene considerata significativa. Il modello è conforme ai requisiti del principio contabile IFRS 9.

Il processo di stage allocation ai sensi del principio contabile IFRS 9 avviene con cadenza mensile tramite un modello unitario per il calcolo delle riduzioni di valore. Gli organi competenti hanno la possibilità di apportare delle modifiche durante il processo di valutazione.

La Cassa Rurale, ai fini dell'allocazione dei crediti nelle categorie dei rapporti deteriorati, adotta la nuova definizione di default ai sensi dell'articolo 178 della CRR entrata in vigore il 1° gennaio 2021. Pertanto, in sede di prima rilevazione iniziale e di valutazioni successive, si procede ad allocare in stage 3 i singoli rapporti relativi a controparti classificate in una delle categorie di credito deteriorato previste dalla circolare di Banca d'Italia n. 272/2008.

La disciplina di vigilanza per le banche (Parte III, Capitolo 11 del 33° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 285/13 del 12 dicembre 2011) stabilisce limiti per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative "al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative" con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

In tale ambito, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a garantire l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti. La Banca dispone di adeguati strumenti volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali procedure deliberative sono state integrate con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, nonché ad assicurare il puntuale e corretto svolgimento delle procedure deliberative.

Nel RAF la Banca ha fissato il proprio livello di propensione al rischio (*risk appetite*), in termini di limite massimale delle attività di rischio verso soggetti collegati.

Con riferimento ai rischi di mercato, le disposizioni di vigilanza prevedono che le banche debbano disporre di strategie, politiche e procedure per gestire il portafoglio di negoziazione. Come accennato precedentemente alla descrizione del modello EU KM1, ai sensi dell'art. 94 CRR2 la Cassa Rurale può gestire, da un punto di vista prudenziale, le esposizioni eventualmente detenute nel portafoglio di negoziazione di vigilanza analogamente a quelle classificate nel portafoglio bancario e pertanto assoggettandole al rischio di credito. Nell'ambito del rischio di cambio, che notoriamente si riferisce a posizioni detenute in entrambi i portafogli, le esposizioni nette in valuta della Cassa Rurale non hanno superato nel 2021 il limite statutario del 2% dei fondi propri e pertanto non hanno determinato alcun assorbimento patrimoniale.

Il processo della Cassa Rurale inerente alla gestione del rischio operativo tiene conto dei seguenti fattori:

- la complessità delle procedure e dei processi implementati, del sistema informativo e della gamma di prodotti;
- la natura dei servizi offerti (ad es. sistemi di pagamento, vendita di prodotti e servizi ecc.);
- la quantità e l'importanza delle attività esternalizzate;
- le perdite significative che si sono verificate in passato;
- i risultati delle analisi di rischio effettuate, ecc.

L'identificazione di eventuali nuovi rischi operativi o del loro mutamento avviene:

- nell'ambito del monitoraggio del rischio (identificazione di cambiamenti del rischio e/o superamento di parametri predefiniti);
- nell'ambito della registrazione di sinistri inerenti al rischio operativo nella banca dati dei sinistri;
- nell'ambito delle analisi del rischio svolte annualmente per il RAF e per l'ICAAP/ILAAP (identificazione di rischi nuovi o che hanno subito mutamenti, anche in ottica futura);
- nell'ambito della verifica dei fatti di gestione rilevanti, delle innovazioni e delle attività esternalizzate (identificazione di rischi nuovi o che hanno subito mutamenti, anche in ottica futura);
- nell'ambito di analisi occasionali svolte all'occorrere di particolari eventi di rischio (identificazione di nuovi rischi, di rischi che hanno subito cambiamenti o che non sono stati valutati correttamente fino a quel momento, eventualmente anche in ottica futura).

La grande complessità, l'elevato numero di potenziali eventi di rischio, i casi di perdita non riconosciuti/rilevati e la mancanza di informazioni sui casi di perdita potenzialmente molto rari e gravi rendono difficile l'analisi dei rischi operativi. A questo si aggiunge che i rischi operativi sono per lo più difficili da misurare e che, in ogni caso, possono essere quantificati solo in minima parte.

Per l'analisi dei rischi operativi ad alta frequenza ma che comportano dei danni di piccola entità (*high-frequency, low-impact risk*) si fa solitamente riferimento all'evoluzione storica dei sinistri che si sono verificati. I rischi potenzialmente a bassa frequenza ma che comportano dei danni di media o grande entità (*low-frequency, high-impact risk*) sono, se possibile, analizzati ex ante (ad esempio mediante analisi di scenario o autovalutazioni sui rischi e i controlli) ed evitati o contenuti mediante standard, linee guida operative, procedure aziendali e altre misure di mitigazione del rischio definite ex ante (secondo il principio "prevenire è meglio che curare").

Tra i rischi operativi rientrano anche i rischi di natura legale (compreso il rischio comportamentale).

Allo stato attuale non sussistono per la Banca rischi di natura legale che hanno assunto un'entità significativa o la cui manifestazione è ritenuta probabile.

Il rischio di reputazione rappresenta il pericolo presente e futuro di impatti negativi dovuti ad un danno all'immagine della Banca. In genere, il rischio di reputazione si manifesta in concomitanza e in conseguenza di altri rischi e può causare l'aumento di altri rischi, originando in casi estremi anche il cosiddetto "effetto palla di neve". Il rischio di reputazione ricade tra i rischi di impossibile o difficile quantificazione. Di conseguenza, la misurazione e valutazione di tale rischio avviene tramite il monitoraggio di indicatori di rischio, l'analisi di eventi dannosi connessi al rischio operativo che si ripercuotono sull'immagine e valutazioni qualitative. Per la valutazione del rischio di reputazione in ottica futura possono essere utilizzate le analisi di diversi scenari.

Il rischio di reputazione può essere contrastato gestendo efficacemente i restanti rischi.

Il numero di reclami di clienti della Banca, che continua a rimanere molto basso, permette di qualificare questo rischio come estremamente ridotto.

Nel corso dell'anno 2021, la Banca ha registrato 11 reclami da parte della clientela.

La circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 prevede che le banche si sottopongano ad un'autovalutazione in merito alla propria adeguatezza patrimoniale (c.d. ICAAP) e di liquidità (c.d. ILAAP). In concreto, la Cassa Rurale fornisce annualmente all'Autorità di vigilanza nell'ambito dei processi ICAAP e ILAAP informazioni sulla propria esposizione ai rischi e, in particolare, riguardo all'adeguatezza patrimoniale e di liquidità.

I seguenti rischi sono identificati dalla Banca in quanto rischi rilevanti nell'ambito del processo ICAAP e RAF:

Macrocategoria di rischio	Categoria di rischio	Rilevante per la Banca
Rischio di capitale	Rischio di insufficienti requisiti patrimoniali	Sì
Rischio di capitale	Rischio di leva finanziaria eccessiva (<i>leverage risk</i>)	Sì
Rischio di liquidità	Rischio di liquidità e rifinanziamento	Sì
Rischio di liquidità	Rischio di liquidità infra-giornaliera	No
Rischio di liquidità	Rischio connesso alla quota di attività vincolate (<i>asset encumbrance risk</i>)	Sì (<i>Basso</i>)
Rischio di credito e di controparte	Rischio di credito da esposizioni verso clienti	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio di credito e di controparte da esposizioni verso operatori di mercato professionisti e strumenti finanziari	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (<i>CVA risk</i>)	Sì (<i>Basso</i>)
Rischio di credito e di controparte	Rischio di spread creditizio (<i>credit spread risk</i>)	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio residuo da tecniche di attenuazione del rischio di credito (rischio connesso alle garanzie)*	Sì (<i>Basso</i>)
Rischio di credito e di controparte	Rischio di partecipazione	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio di cartolarizzazione	No
Rischio di credito e di controparte	Rischio paese	Sì (<i>Basso</i>)
Rischio di credito e di controparte	Rischio di trasferimento	Sì (<i>Basso</i>)
Rischio di mercato	Rischio di mercato nel portafoglio di negoziazione	No
Rischio di mercato	Rischio di mercato (comprensivo del rischio di cambio) all'interno del portafoglio bancario	Sì
Rischio di mercato	Rischio di tasso di interesse all'interno del portafoglio bancario	Sì
Rischio di concentrazione	Rischio di concentrazione generico	Sì
Rischio di concentrazione	Rischio di concentrazione per singole controparti sul portafoglio bancario	Sì
Rischio di concentrazione	Rischio di concentrazione geo-settoriale sul portafoglio bancario	Sì
Rischio operativo	Rischio operativo generico	Sì
Rischio operativo	Rischio di modello	Sì
Rischio operativo	Rischio di esternalizzazione** (<i>outsourcing</i>)	Sì

Rischio operativo	Rischio informatico (<i>information and communication technology risk</i>)	Si
Rischio operativo	Rischio di continuità operativa	Si
Rischio operativo	Rischio legale (incluso il rischio comportamentale)	Si
Rischio operativo	Rischio di compliance+	Si
Rischio operativo	Rischio di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo	Si
Rischio operativo	Rischio di conflitto d'interesse	Si
Altri rischi	Rischio di reputazione	Si
Altri rischi	Rischio strategico	Si
Altri rischi	Rischio di business	Si
Altri rischi	Rischio di sostenibilità (anche Rischio ESG)	Si
Altri rischi	Rischi connessi con l'attività di banca depositaria di OICR e fondi pensione	No
Altri rischi	Rischi connessi con l'emissione di obbligazioni bancarie garantite	No
Altri rischi	Rischio di credito in valuta estera	No

L'attività di misurazione dei rischi monitorati nei processi ICAAP/ILAAP varia in base alla natura e alla volatilità degli stessi. I rischi potenzialmente molto volatili sono pertanto monitorati con cadenza giornaliera o settimanale (ad es. rischio di mercato e di liquidità, nonché esposizioni verso banche). Il rischio di credito e tutti gli altri rischi sono sottoposti a monitoraggio con frequenza mensile o trimestrale.

Per il monitoraggio dei rischi sono utilizzati specifici strumenti di controllo, quali il RAF, il tableau dei rischi, il tableau dei controlli relativi ai crediti, il tableau dei controlli relativi alla liquidità, i tableau dei controlli relativi ai titoli, alle partecipazioni, al contesto macroeconomico ecc.

L'allocazione del capitale in riferimento ad un momento preciso in condizioni ordinarie e di stress, ai sensi del processo ICAAP, avviene con frequenza trimestrale. Lo stesso vale per gli *stress test* sul rischio di liquidità. Il rischio di liquidità, tuttavia, è monitorato anche con una frequenza più ravvicinata (giornaliera fino a settimanale).

Il Risk management elabora ogni trimestre una relazione trimestrale per il Consiglio di Amministrazione.

Oltre a ciò, il Risk management redige una specifica relazione sui controlli di secondo livello rispetto alla quale viene informata la Direzione e, in situazioni particolari, il Consiglio di Amministrazione.

In caso di superamento dei limiti definiti, i risultati operativi del monitoraggio (ad es. del monitoraggio giornaliero del rischio di mercato tramite il modello "VaR") sono comunicati immediatamente al corrispondente reparto cui compete la gestione dei rischi e alla Direzione.

Per quanto riguarda l'attività di segnalazione, la predisposizione di relazioni riferite ad un momento preciso e trimestrali è integrata da relazioni annuali (relazione sull'attività del Risk management, confronto situazione attuale/obiettivi, pianificazione delle misure e aggiornamento di tale pianificazione, analisi annuale dei rischi, compresa l'analisi dei rischi nell'ambito del RAF, ICAAP/ILAAP).

La Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige funge da cassa di compensazione della liquidità per le Casse Raiffeisen aderenti al RIPS che non operano sul mercato monetario. Nell'ambito di tale attività, alla Cassa Rurale è garantito che le sue fonti di finanziamento siano adeguatamente diversificate per controparte, scadenza e linea di credito.

Il processo inerente al rischio di liquidità è regolato in un apposito regolamento interno. Tale documento descrive:

- I principali attori del processo sul rischio di liquidità, le loro responsabilità e competenze;
- Il processo di gestione del rischio di liquidità;
- La definizione del rischio di liquidità e dei rischi parziali alla base del rischio di liquidità;

- I metodi di misurazione del rischio di liquidità infragiornaliero, del rischio di liquidità a breve termine e del rischio di liquidità strutturale, compresi gli *stress test* relativi al rischio di liquidità;
- Principi generali per la gestione del rischio di liquidità;
- Linee guida per la gestione delle garanzie;
- Processo per l'elaborazione del piano di finanziamento (*funding plan*);
- Sistema di prezzi di trasferimento della liquidità.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale, persegue i seguenti obiettivi:

- garantire un'adeguata dotazione di liquidità sia in condizioni di regolare operatività che di crisi, tanto in riferimento a un momento preciso quanto in ottica prospettica;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti, anche tenendo conto degli sviluppi futuri.

La Banca si è dotata di un piano di emergenza (*contingency funding plan*), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare crisi di liquidità. In tale piano sono definite le misure, i processi e gli strumenti da adottare in caso di crisi di liquidità (ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolti, indicatori di preallarme per il riconoscimento preventivo di crisi di liquidità sistemiche e idiosincratiche, procedure di monitoraggio e definizione dei requisiti per l'attivazione di misure straordinarie, strategie e strumenti per il governo di crisi di liquidità).

Nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, le soglie di tolleranza e i limiti in riferimento al rischio di liquidità operativo e strutturale, nonché gli strumenti per la gestione della liquidità in condizioni di regolare operatività e di stress.

La liquidità della Banca è gestita dalla funzione finanza (treasury) conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, mentre le misure organizzative per il contenimento del rischio di liquidità si concretizzano in controlli di linea e attività svolti dalle funzioni di controllo di primo e secondo livello. Il controllo di secondo livello del rischio di liquidità compete alla funzione di Risk management ed è volto a garantire la disponibilità di sufficienti riserve di liquidità, al fine di assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento. Al tempo stesso, tale controllo serve a mantenere a un livello adeguato il rapporto tra le durate medie dei crediti e dei depositi nel medio/lungo periodo.

Il Consiglio di Amministrazione viene informato almeno trimestralmente sulla situazione di liquidità della Banca. Il Risk management, inoltre, nell'ambito della relazione trimestrale sui rischi, informa il Consiglio di Amministrazione rispetto all'evoluzione degli indicatori di liquidità e al rispetto delle relative norme interne ed esterne.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF) sono stabiliti specifici obiettivi di rischio e soglie di tolleranza in riferimento al rischio di liquidità.

Nell'ambito della gestione operativa della liquidità, la Banca ha definito diversi strumenti, processi e indicatori:

- Determinazione giornaliera del fabbisogno ovvero l'esubero di liquidità e investimento/stanziamento della liquidità sul mercato monetario;
- Disponibilità giornaliera dell'indicatore LCR e di una *maturity ladder* operativa, compresi gli indicatori di liquidità sottostanti;
- Disponibilità giornaliera della *maturity ladder* strutturale, disponibilità mensile dell'indicatore NSFR;
- Monitoraggio del rischio di liquidità tramite un tableau dei controlli settimanali;
- Monitoraggio di diversi indicatori prudenziali, come ad esempio i modelli regolamentari ALMM (*additional liquidity monitoring metrics*) per il monitoraggio della concentrazione e dei costi della capacità di compensazione (*counterbalancing capacity* o CBC);

Gli obiettivi relativi alla liquidità (strutturale) a medio-lungo termine sono definiti nel *funding plan* della Banca che a sua volta deriva dalla pianificazione pluriennale.

In riferimento a informazioni oggetto di segnalazioni di vigilanza COREP, si rileva che nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del RAF viene monitorata anche la quota di attività vincolate (*asset encumbrance ratio*). Il Consiglio di Amministrazione è informato trimestralmente sul suddetto indicatore, sia attraverso la rendicontazione sul *Risk Appetite Framework* sia attraverso un tableau dei rischi.

A fini della determinazione del capitale a rischio nell'ambito del processo ICAAP e RAF, la Cassa Rurale utilizza le metodologie standard previste dalle Autorità di vigilanza per banche di dimensioni paragonabili.

Per il calcolo del rischio di concentrazione per singole controparti la Banca utilizza il modello semplificato previsto da Banca d'Italia (si veda circolare n. 285/13 di Banca d'Italia – Parte I, Titolo III). Per il calcolo del rischio di concentrazione geo-settoriale, invece, si applica un modello di regressione sviluppato dall'Associazione bancaria italiana (ABI).

Relativamente al rischio di tasso di interesse insito nel portafoglio bancario, la Cassa Rurale determina il capitale a rischio sulla base della metodologia sul margine (*net interest income*) e sul valore economico (*economic value*), in ottemperanza agli orientamenti ABE/GL/2018/02.

Tutte le informazioni e i calcoli contenuti nel tableau dei rischi e destinati al Consiglio di Amministrazione sono descritti nelle politiche e nei regolamenti del Risk management o in altri documenti interni.

La Cassa Rurale attribuisce grande importanza ad un sistema di *risk management* efficace e ha adottato, per tutti i rischi rilevanti, dei processi di rischio completi (identificazione, analisi, monitoraggio e gestione del rischio). I processi adottati sono regolarmente sottoposti a verifiche e questo vale, in particolare, per tutti i cambiamenti interni ed esterni che possono comportare dei rischi nuovi o la modifica degli stessi.

La Cassa Rurale ha definito i principi di gestione dei rischi di seguito elencati, ai quali fanno riferimento gli organi sociali, le funzioni aziendali di controllo e i dipendenti della Banca:

- I rischi sono monitorati e assunti in modo sistematico al fine di conseguire un rendimento sostenibile nel tempo;
- Le esposizioni di rischio sono costantemente adeguate alla capacità di rischio e alla propensione al rischio della Banca;
- I conflitti di interesse vengono evitati o limitati per quanto possibile, sia su base personale, sia su base organizzativa;
- Gli standard di gestione del rischio si orientano agli standard nazionali e internazionali e corrispondono a quelli praticati da gruppi bancari simili in termini di struttura e dimensione;
- I principi sui rischi e la gestione degli stessi all'interno della Banca sono orientati al principio della continuità operativa (*going-concern*);
- Le soglie di rischio – in modo particolare se previste dall'autorità di vigilanza o dallo statuto – sono rispettate nel continuo grazie alla previsione di un adeguato margine di sicurezza;
- La Banca opera principalmente nei soli settori per i quali dispone di esperienza e conoscenza sufficienti per la valutazione dei rischi sottostanti, oppure l'assunzione di impegni avviene esclusivamente a seguito dello sviluppo o della creazione del corrispondente *know-how*;
- La Banca non assume nel proprio portafoglio strumenti finanziari di difficile valutazione;
- L'assunzione di nuovi prodotti, servizi o attività, così come l'entrata in nuovi mercati, sono precedute di norma – nel quadro del processo di innovazione – da un'adeguata analisi del mercato di riferimento e di tutti i potenziali rischi. Qualora si presentino situazioni di rischio di difficile valutazione, trova applicazione il principio di prudenza;
- Possibili eccezioni o situazioni estreme vengono – se rilevanti e opportune – rappresentate in forma di scenari di stress e i risultati evinti vengono poi adeguatamente considerati nella gestione dei rischi;
- Per i processi aziendali particolarmente critici, la Banca dispone di piani d'emergenza adottabili all'insorgere di eventi interni o esterni dal carattere straordinario, al fine di assicurare la prosecuzione dell'attività operativa e la continuità della Banca;
- Per tutti i rischi rilevanti per la Banca sono definiti degli standard di gestione del rischio appropriati, che poi vengono fissati in politiche o regolamenti interni;
- Il RAF della Banca si basa sui principi di gestione del rischio appena elencati. Lo stesso vale per i processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale complessivo (ICAAP) e della liquidità (ILAAP).

Risk Appetite Framework

La Cassa Rurale ha adottato un *Risk Appetite Framework* (RAF) che viene aggiornato e adeguato almeno annualmente. Il RAF è sostanzialmente un sistema di definizione di obiettivi e di limiti di rischio. Esso contiene, quindi, gli obiettivi della Banca per ogni categoria di rischio definita e serve al controllo, al monitoraggio e alla

gestione dei rischi stessi. Tale sistema è basato sul modello di business della Cassa Rurale e tiene conto di parametri quali la pianificazione della Banca, la sua struttura organizzativa, la capacità di rischio massimale, il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e il sistema dei controlli interni. Il RAF, quindi, contribuisce a realizzare il principio di sana e prudente gestione della Banca e migliora la capacità di quest'ultima di gestire i propri rischi nel rispetto degli obiettivi di rischio definiti e della tolleranza al rischio.

Il RAF della Cassa Rurale comprende le seguenti componenti:

- Analisi del rischio: l'analisi del rischio connessa al RAF;
- Analisi della rilevanza dei rischi: in questa fase i rischi potenziali vengono suddivisi in rischi rilevanti e rischi non rilevanti o poco rilevanti per la Banca. Solo i rischi definiti come rilevanti per la Banca vengono considerati e monitorati nel sistema RAF della Cassa Rurale;
- Dichiarazione di rischio (*Risk Appetite Statement* o RAS): Il RAS descrive formalmente sia l'appetito per il rischio che il rischio effettivamente assunto, sia in forma descrittiva, sia sotto forma di indicatori di rischio (si veda la tabella con indicatori e limiti RAF);
- Relazione RAF: Il Risk management è responsabile della formulazione e presentazione della relazione RAF sui rischi, che viene approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Il sistema RAF della Cassa Rurale si basa sui seguenti pilastri:

1. Adeguatezza patrimoniale;
2. Redditività;
3. Liquidità, rifinanziamento e struttura finanziaria;
4. Rischio di credito da crediti verso clientela;
5. Rischio di credito e di controparte;
6. Rischio di mercato;
7. Altri rischi;
8. Modello di business e rischio commerciale.

Attraverso l'utilizzo della serie di indicatori RAF e la definizione dei relativi limiti è possibile definire a priori e in maniera obiettiva il profilo di rischio-redditività della Banca. Riguardo ai rischi difficilmente quantificabili e/o difficilmente gestibili tramite indicatori, la formulazione nel RAS si limita a definizioni di natura qualitativa utili a definire e/o aggiornare i processi e i sistemi di controllo.

Gli indicatori RAF nel sistema di RAF della Cassa Rurale vengono suddivisi in indicatori di primo, secondo e di terzo livello. Gli indicatori RAF del primo livello riguardano i principali parametri gestionali del sistema RAF e costituiscono allo stesso tempo le linee guida per la definizione degli indicatori di secondo livello. Gli indicatori RAF di secondo livello sono:

- definiti come linee guida operative per i reparti che assumono dei rischi, e/o
- indicatori di rischio che consentono di fare ipotesi sull'evoluzione del rischio e di quantificare i costi delle singole aree o processi di rischio.

Gli indicatori di secondo livello vengono definiti in modo da assicurare il rispetto degli obiettivi RAF stabiliti dagli indicatori di primo livello e/o limitare l'appetito per il rischio dei reparti che assumono dei rischi in modo tale che il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti al primo livello non venga messo in pericolo.

Tutti gli indicatori RAF sono definiti in maniera univoca. Accanto agli obiettivi, per tutti gli indicatori di rischio sono definite una soglia di tolleranza e una soglia di rilevanza. Quest'ultima è posizionata tra la soglia relativa all'appetito per il rischio e la soglia di tolleranza. La capacità di rischio massimale è definita solo per una piccola parte degli indicatori di rischio e corrisponde in genere al corrispondente limite prudenziale.

In caso di superamento dei limiti previsti dagli obiettivi RAF, vengono attivati dei processi definiti e delle procedure di *escalation*.

Alla data del 31/12/2021 la soglia di tolleranza di tutti gli indicatori del RAF è stata osservata. Nel RAF vengono considerati anche gli indicatori rilevanti per il piano di risanamento.

Rispetto agli indicatori più rilevanti definiti nel piano di risanamento è stato definito un *recovery trigger*, collocato tra la soglia di tolleranza e la capacità massimale di assunzione del rischio del rispettivo indicatore. Al raggiungimento della soglia del piano di risanamento, si attivano dei meccanismi di *escalation*, i cui criteri sono definiti nelle linee guida interne sul piano di risanamento. Le soglie di allerta preventiva relative agli indicatori del piano di risanamento rispecchiano le soglie di tolleranza del RAF.

g) Articolo 435, paragrafo 1, lettere a), d) CRR

La Banca utilizza in misura ridotta derivati finanziari (*interest rate swap*) a copertura del rischio di tasso d'interesse connesso all'attività creditizia.

La Cassa Rurale ha predisposto per ogni rischio rilevante specifici regolamenti. Le tecniche di mitigazione del rischio di credito ai fini prudenziali non vengono adottate nel calcolo dei requisiti patrimoniali. Tuttavia la Cassa Rurale si avvale a garanzie reali immobiliari riconosciute dalla disciplina prudenziale ed a garanzie personali (anche in forma di controgaranzie).

435 1 a),
d)

Nell'ambito del processo ICAAP, per la determinazione del capitale a rischio in condizioni di stress si fa riferimento ai risultati dei corrispondenti *stress test*.

I seguenti rischi sono sottoposti a *stress test* nell'ambito del primo pilastro:

- Rischio di credito, utilizzando un modello satellite basato su metodi statistici; lo *stress test* è basato su scenari di Banca d'Italia, dell'ABE e della Österreichische Nationalbank;
- Rischio di spread creditizio, utilizzando il modello e gli *shock* previsti dall'ultimo *stress test* disponibile dell'ABE (sui titoli di Stato e, se presenti, sulle obbligazioni bancarie e societarie, ad eccezione degli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato);
- Rischio operativo, utilizzando l'approccio della *fall-back solution* definito dall'ABE, con uno *scaling factor* del 6%.

La Banca effettua *stress test* con cadenza trimestrale per il rischio di liquidità. In riferimento a condizioni avverse, sono determinati gli indicatori LCR e NSFR, nonché – nel contesto di uno specifico *stress test* economico – ulteriori indicatori di liquidità della Banca (ad esempio il periodo di sopravvivenza, la posizione netta di liquidità in rapporto alle attività della Banca, il rapporto crediti-depositi e i *gap ratio* strutturali). Una volta all'anno, nell'ambito del processo ICAAP, vengono eseguiti anche *stress test* in ottica futura. I risultati e i dati emersi dagli *stress test* sono inclusi nella gestione e nella pianificazione dei rischi, nonché utilizzati per meglio definire gli obiettivi RAF.

Oltre agli applicativi operativi per la gestione della liquidità, la Banca utilizza il software ALM "ERMAS" di Prometeia per tutti gli aspetti rilevanti della gestione e del monitoraggio della liquidità nell'ambito dell'ALM. Per il rischio di liquidità a breve termine, questo strumento calcola quotidianamente l'indicatore LCR, la *maturity ladder* operativa e vari indicatori di liquidità che poggiano sulla *maturity ladder* (ad esempio la posizione netta di liquidità in rapporto alle attività della Banca nell'arco di 1 e 3 mesi, la CBC giornaliera¹ ecc.). Per il rischio di liquidità strutturale, sono disponibili un NSFR calcolato settimanalmente e un indicatore di liquidità strutturale calcolato giornalmente, tenendo conto del modello comportamentale per le poste a vista. Sulla base della *maturity ladder* strutturale, vengono calcolati diversi dati chiave, come il *gap ratio* in riferimento a 1, 2, 3 e 5 anni.

Gli obiettivi relativi alla liquidità (strutturale) a medio-lungo termine sono definiti nel *funding plan* della Banca che a sua volta deriva dalla pianificazione pluriennale.

Vengono inoltre svolti *stress test* nell'ambito degli altri rischi di secondo pilastro:

- *Stress test* sul rischio di concentrazione per singole controparti, utilizzando il corrispondente modello semplificato di Banca d'Italia. I fattori di stress consistono nell'aumento dell'utilizzo del credito per le esposizioni verso imprese e nell'aumento delle probabilità di *default* (PD) all'interno del portafoglio crediti.
- *Stress test* sul rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario utilizzando un modello semplificato di Banca d'Italia detto *duration gap* per misurare la variazione del valore economico (*economic value*). Nello scenario di stress si fa uso, oltre che dello *shock* standard di +/- 200 punti base secondo la normativa di vigilanza, anche dei sei scenari di stress definiti dall'ABE. Accanto a ciò, nello *stress test* relativo all'ICAAP si ricorre a una riduzione degli interessi attivi netti sulla base di uno *shock* modesto dei tassi d'interesse, utilizzando un modello semplificato del *repricing gap*.

Negli scenari di base e di stress riferiti al futuro si tiene conto anche degli importi stimati ai fini degli accantonamenti prudenziali per i crediti deteriorati (*prudential backstop*).

¹ *Counterbalancing capacity*, ossia la riserva di liquidità gestionale.

Con riferimento a rischi strategici rilevanti, può essere necessario, in casi eccezionali, che la Banca preveda capitale a rischio aggiuntivo. Questa necessità non sussisteva tuttavia al 31/12/2021.

3. Informativa sull'ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito alla **Cassa Rurale di Bolzano Società Cooperativa**.

436 a)

4. Informativa sui fondi propri (Art. 437 e 473 bis CRR)

Modello EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari

		(a)	(b)
		Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	10.064.663	(h)
	Di cui tipo di strumento 1		
	Di cui tipo di strumento 2		
	Di cui tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	104.741.434	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	1.522.980	
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	0	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	0	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	0	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	116.329.077	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-94.829	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-2.033	(a) meno (d)
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-166.261	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	0	

17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	0	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	0	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	0	
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	0	
27a	Altre rettifiche regolamentari	892.749	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	629.626	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	116.958.702	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			

30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	(i)
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	0	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	0	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	0	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	0	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	0	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	0	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	116.958.702	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	0	

EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	0	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	0	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	0	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	0	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	0	
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	116.958.702	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	637.133.508	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	0,18357	
62	Capitale di classe 1	0,18357	
63	Capitale totale	0,18357	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	0,074	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	0,025	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0	

EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,004	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	0,13857	
69	Not applicable		
70	Not applicable		
71	Not applicable		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.071.049	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	192.530	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	0	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	g
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

5. Informativa sulla politica di remunerazione (Art. 450 CRR)

Tabella EU REMA – Politica di remunerazione, Art. 450 CRR

Informativa qualitativa	
a)	<p>Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni.</p> <p>— L'organo principale che vigila sulla politica di remunerazione della Cassa Rurale è il Consiglio di Amministrazione. È composto da nove membri eletti dall'Assemblea Generale. Durante l'esercizio 2021 si è svolta una riunione durante la quale è stato trattato il tema delle remunerazioni.</p> <p>— L'ambito di applicazione della politica di remunerazione interna alla Banca riguarda l'intera Cassa Rurale.</p> <p>— Le attività professionali dei seguenti dipendenti o categorie di dipendenti possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Cassa Rurale. Si tratta, in particolare, delle persone e dei gruppi di persone identificati nell'anno 2021 come personale più rilevante:</p> <ul style="list-style-type: none">- I membri del Consiglio di Amministrazione- I membri del Coleggio sindacale- Il Direttore, il Vicedirettore- Il responsabile per crediti "non performing"- Il Risk manager- Il Responsabile della compliance e dell'ambito riciclaggio di denaro- Il Referente interno per le funzioni di controllo eventualmente esternalizzate- Il Responsabile del reparto crediti- Il Responsabile del reparto titoli- Il Responsabile del reparto contabilità e bilancio- Il Responsabile del reparto gestione incassi e pagamenti- Il Responsabile del reparto commerciale- liberi professionisti se possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Cassa Rurale <p>— Il Consiglio di Amministrazione per l'anno 2022 ha identificato le seguenti persone come personale più rilevante:</p> <ul style="list-style-type: none">- I membri del Consiglio di Amministrazione- I membri del Coleggio sindacale- Il Direttore e il Vicedirettore- Il Risk manager- Il Responsabile della compliance e dell'ambito riciclaggio di denaro- Il Referente interno per le funzioni di controllo eventualmente esternalizzate (anche Internal Audit)- Il Responsabile del reparto crediti- Il Responsabile del reparto titoli- Il Responsabile del reparto contabilità e bilancio- Il Responsabile del reparto gestione incassi e pagamenti- Il Responsabile del reparto commerciale- Il Responsabile dei clienti business- Persone con poteri di firma per atti pubblici- liberi professionisti se possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Cassa Rurale.
b)	<p>Caratteristiche e struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante.</p>

— Grande attenzione è dedicata all'adozione di un sistema di remunerazione che non incentivi l'assunzione di rischi eccessivi o sproporzionati e altresì che non porti ad ignorare l'interesse legittimo dei clienti ad un trattamento equo.

La struttura del sistema di remunerazione fa riferimento ai principi cooperativi, in particolare alla reciprocità senza scopi speculativi, e alle disposizioni di Banca d'Italia.

La remunerazione di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, compresi quelli ai quali sono state assegnate mansioni particolari, e dei membri del Collegio Sindacale consiste esclusivamente in una componente fissa, oltre che nel rimborso delle spese sostenute.

In ciò, si tiene conto dei principi generali di proporzionalità, parità di trattamento e sostenibilità. In applicazione del contratto collettivo nazionale per i dipendenti delle banche di credito cooperativo, del contratto integrativo provinciale e degli eventuali accordi aziendali, sono remunerati i servizi forniti direttamente o indirettamente dai dipendenti.

La remunerazione dei dirigenti, dei quadri direttivi e dei dipendenti si articola fundamentalmente in una componente fissa e in una componente variabile legata al risultato e determinata in base ai parametri del CCN, nonché, se prevista, in una componente occasionale. Il rapporto tra queste componenti, conformemente alle disposizioni di Banca d'Italia, rispecchia i criteri di prudenza e accortezza per non compromettere il profilo di rischio della Banca.

Non sono previste altre componenti retributive, come ad esempio sotto forma di strumenti finanziari e/o opzioni su azioni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della predisposizione e dell'attuazione della politica di remunerazione e incentivazione. A tal fine esso elabora una corrispondente proposta e la sottopone all'approvazione dell'Assemblea Generale.

Il Consiglio di Amministrazione si assicura che le funzioni aziendali responsabili (in particolare: Risk management, Compliance, Risorse Umane/Reparto del personale, se presenti) siano adeguatamente coinvolte nel processo di definizione della politica di remunerazione e incentivazione. In questo è necessario garantire che sia mantenuta l'autonomia di giudizio delle funzioni che devono svolgere anche controlli ex post.

La funzione responsabile per la gestione del personale o funzione Risorse Umane/Reparto del personale raccoglie ed elabora i dati e le informazioni necessarie per il calcolo degli indicatori determinanti per la distribuzione di eventuali componenti variabili (ad es. risultati conseguiti, margini di contribuzione e performance). Questa funzione controlla il rispetto del contratto collettivo nazionale e del contratto integrativo provinciale, si occupa del calcolo del premio di risultato per i dipendenti e del suo pagamento.

La funzione responsabile per la compliance verifica la conformità della politica di remunerazione e incentivazione con le leggi, le disposizioni di vigilanza e gli altri documenti interni alla Banca vigenti tempo per tempo. In particolare, la funzione responsabile per la compliance garantisce che il sistema dei premi sia conforme agli obiettivi della politica di remunerazione e incentivazione, allo statuto, al codice etico o ad altre norme di condotta aziendale, al fine di ridurre i rischi legali e di reputazione. Rispetto al sistema di premi definito nel CCN (premio di risultato – valore di produttività aziendale), si parte dal presupposto che esso sia conforme alle norme di legge. Questa verifica è svolta nuovamente in caso di modifica delle norme di legge o di vigilanza prudenziale, nonché in caso di modifica delle delibere degli organi societari. La funzione responsabile per la compliance riferisce i risultati di tale attività di verifica e le eventuali anomalie riscontrate agli organi e alle funzioni responsabili e propone eventuali misure correttive.

Il Risk management verifica il processo di identificazione del personale più rilevante, la coerenza delle decisioni in materia con la gestione dei rischi della Cassa Rurale e valuta l'adeguatezza degli indicatori e dei parametri per determinare e riconoscere la remunerazione variabile. In particolare, il Risk management controlla che la politica di remunerazione e incentivazione sia conforme alle norme e agli standard del *Risk Appetite Framework* (RAF). Il Risk management riferisce i risultati di tale attività di verifica e le eventuali anomalie riscontrate agli organi e alle funzioni responsabili e propone eventuali misure correttive.

L'Internal Audit esamina, almeno una volta l'anno, la conformità della prassi retributiva con l'approvata politica di remunerazione e incentivazione nonché con le disposizioni e istruzioni di vigilanza in materia. I risultati e le eventuali anomalie sono comunicati agli organi e alle funzioni competenti al fine di adottare eventuali azioni correttive ritenute necessarie. L'Internal Audit controlla, inoltre, a campione, i conti interni per il mantenimento e la gestione del personale rilevante.

	<p>—Per tenere pienamente conto dei vari rischi presenti e futuri insiti nell'attività bancaria e per considerare anche i rischi che non sono inclusi nel calcolo di base, il pagamento dei premi determinabili è inoltre subordinato al rispetto della soglia sulla capacità di rischio relativa al coefficiente patrimoniale totale (TCR) e del coefficiente di copertura della liquidità LCR, così come definiti nel <i>Risk Appetite Framework</i> (RAF) della Cassa Rurale. Il rispetto della soglia sulla capacità di rischio relativa ai coefficienti di cui sopra dalla data di riferimento del bilancio (31.12.) è dunque la condizione primaria per il pagamento del premio ai dipendenti. Qualora sia raggiunto il <i>recovery trigger</i> relativo ai suddetti coefficienti, il Consiglio di Amministrazione, in casi che rappresentano una minaccia per l'esistenza della Cassa Rurale, può decidere di non erogare il premio ai dipendenti. Nel caso sia adottata una misura disciplinare che comporta una sospensione ai sensi della legge n. 300/70, il premio di risultato individuale non viene erogato al dipendente in questione, ad eccezione del premio di risultato regolato dal CCN. Qualora, dopo il pagamento del premio, la Cassa Rurale venga a conoscenza di fattispecie che ne impedirebbero l'erogazione, il Consiglio di Amministrazione si riserva il diritto di richiederne la restituzione al dipendente in questione.</p> <p>—Il Consiglio di Amministrazione ha revisionato la politica di remunerazione e incentivazione all'inizio del 2022 a causa delle nuove disposizioni di vigilanza bancaria. Le novità riguardano il fatto di garantire una politica di remunerazione neutrale rispetto al genere all'interno della Cassa Rurale, nonché il rispetto dei criteri ESG. Accanto a ciò, in sede di revisione è stato necessario rideterminare il personale più rilevante. Queste modifiche non hanno avuto alcun effetto sulla remunerazione.</p> <p>—La remunerazione dei dipendenti delle funzioni aziendali di controllo interne non è subordinata al successo dell'attività che essi monitorano. A questi dipendenti è corrisposto unicamente il premio di risultato previsto dal CCN.</p> <p>Non sono previste forme di remunerazioni variabili garantite, ad eccezione di quelle previste dal contratto collettivo nazionale. Il pagamento di eventuali premi determinabili è subordinato al rispetto della soglia sulla capacità di rischio relativa al coefficiente patrimoniale totale (TCR) e del coefficiente di copertura della liquidità LCR, così come definiti nel <i>Risk Appetite Framework</i> (RAF) della Cassa Rurale. Ulteriori requisiti per l'erogazione di questi premi sono un comportamento integro nei confronti della Cassa Rurale e un atteggiamento corretto nei confronti di colleghi e clienti.</p> <p>Eventuali indennità forfetarie sono pagate in conformità alle disposizioni di legge e del contratto collettivo nazionale e riflettono il successo a lungo termine. Esse sono concepite in modo tale da non ricompensare il fallimento o da fornire un incentivo finanziario per l'uscita anticipata del dipendente nell'interesse della Banca, oppure in seguito a sentenze, arbitrati o processi di conciliazione di qualsiasi tipo ai sensi dell'art. 409 e seguenti del codice di procedura civile.</p>
c)	<p>Considerazione dei rischi correnti e futuri nei processi di remunerazione - Riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione</p> <p>Per il calcolo del premio di risultato vigono le seguenti limitazioni (<i>cap</i>) a tutela della Banca:</p> <ol style="list-style-type: none"> i. da un lato, il premio di risultato, compresi l'eventuale componente occasionale e i contributi sociali, non può superare, per tutti i dipendenti, il 25% (della parte fissa della rispettiva remunerazione); ii. dall'altro, il premio di risultato erogato al singolo dipendente non può superare le 2,5 mensilità lorde. <p>L'ammontare massimo del premio di risultato lordo è fissato pertanto ex ante sia a livello aziendale sia a livello individuale. In tal modo è garantita grande chiarezza sui costi già in fase di pianificazione. Tali limiti, pertanto, fanno sì che il risultato d'esercizio effettivo abbia un impatto contenuto sul premio di risultato erogato e tutelano i dipendenti dall'assunzione di rischi eccessivi.</p> <p>Il premio di risultato viene erogato una volta l'anno, nell'anno successivo a quello dell'esercizio concluso e nel mese successivo all'approvazione del bilancio d'esercizio. Non è previsto, inoltre, il pagamento di componenti remunerative o retributive del personale rilevante sotto forma di obbligazioni o azioni, poiché il suddetto regolamento sui premi considera sia l'andamento aziendale, sia i rischi assunti.</p> <p>Sempre in riferimento al regolamento sui premi, tarato sui rischi, della Cassa Rurale, il calcolo del premio di risultato avviene secondo dei parametri che valgono sia per i quadri direttivi, sia per i dipendenti; il calcolo e il pagamento del premio di risultato ai responsabili e ai dipendenti delle funzioni aziendali di controllo avviene secondo gli stessi criteri applicati per tutti gli altri responsabili e dipendenti.</p>
d)	<p>Rapporto tra componente fissa e variabile della remunerazione:</p>

	Il rapporto tra la remunerazione e il premio previsto dal contratto collettivo è pari a 6,26%. Non sono stati pagati remunerazioni variabili.
e)	<p>Modo in cui la Cassa Rurale cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione</p> <p>—Il pagamento di eventuali premi determinabili è subordinato al rispetto della soglia sulla capacità di rischio relativa al coefficiente patrimoniale totale (TCR) e del coefficiente di copertura della liquidità LCR, così come definiti nel <i>Risk Appetite Framework</i> (RAF) della Cassa Rurale. I criteri sottostanti al premio di risultato disciplinato dal contratto collettivo in termini di condizioni, calcolo, diritto e pagamento ai singoli dipendenti corrispondono a quelli del contratto collettivo applicato, del contratto integrativo provinciale e del progetto aziendale definito successivamente.</p> <p>—Il calcolo del premio di risultato regolamentato dal contratto collettivo deriva dalla combinazione di obiettivi valutativi, obiettivi aziendali e performance individuale (misurata secondo il contratto collettivo) durante il periodo di riferimento.</p> <p>—La Cassa Rurale non prevede in questo ambito il riconoscimento di diversi tipi di strumenti , quali azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti.</p> <p>—Informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la remunerazione variabile nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire tali metriche quando queste sono ritenute deboli.</p>
f)	<p>Modalità secondo cui la Cassa Rurale cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine</p> <p>—Le condizioni per il pagamento del premio di risultato previsto dal contratto collettivo corrispondono a quelle definite in anticipo dalle parti sociali, tenendo conto di tutti i livelli di negoziazione. Qualora la Cassa Rurale dovesse presentare un risultato d'esercizio negativo per l'anno di riferimento, non sarà corrisposto alcun premio di risultato conformemente a quanto previsto dal contratto collettivo nazionale. Rispetto ai premi determinabili, qualora sia raggiunto il <i>recovery trigger</i> relativo ai coefficienti definiti a tal riguardo, il Consiglio di Amministrazione, in casi che rappresentano una minaccia per l'esistenza della Cassa Rurale, può decidere di non erogare il premio ai dipendenti.</p> <p>—Qualora, dopo il pagamento della componente variabile della remunerazione, ad eccezione del premio di risultato previsto dal contratto collettivo nazionale, la Cassa Rurale venga a conoscenza che non è stato rispettato un comportamento integro del dipendente nei confronti della Cassa Rurale e un atteggiamento corretto nei confronti di colleghi e clienti, nonché, conformemente alla legge 300/70, in caso di violazione contestabile degli obblighi lavorativi che comporta una sospensione, il Consiglio di Amministrazione si riserva il diritto di richiedere la restituzione del premio al dipendente in questione.</p>
h)	<p>Remunerazione complessiva dei membri del Consiglio di Amministrazione e della Direzione nell'esercizio</p> <p>Presidente: Euro 68.200;</p> <p>Vicepresidente Euro 30.200 Euro;</p> <p>Membro 1 del Consiglio di Amministrazione: Euro 16.600;</p> <p>Membro 2 del Consiglio di Amministrazione: Euro 16.400;</p> <p>Membro 3 del Consiglio di Amministrazione: Euro 11.900;</p> <p>Membro 4 del Consiglio di Amministrazione: Euro 11.500;</p> <p>Membro 5 del Consiglio di Amministrazione: Euro 11.300;</p> <p>Membro 6 del Consiglio di Amministrazione: Euro 11.300;</p> <p>Membro 7 del Consiglio di Amministrazione: Euro 10.500;</p> <p>Direttore: Euro 202.379;</p> <p>Vicedirettore: Euro: 142.773.;</p>
i)	Deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3 CRD per la Cassa Rurale.

	<p>La Cassa Rurale applica le semplificazioni che le sono riconosciute in quanto ente piccolo all'intero sistema retributivo e a tutti i dipendenti.</p> <p>La Banca, nell'esercizio 2021, ha versato remunerazioni per 4.760.151 €, di cui 297.766 € come premio previsto dal contratto collettivo</p>
j)	La Cassa Rurale rientra tra i piccoli istituti.

REM1 – Remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero membri personale più rilevante	9	0	2	8
2		Remunerazione fissa complessiva	187.900 €	-	345.152 €	691.115 €
3		Di cui in contanti	187.900 €	-	-	-
4		(Non applicabile nell'UE)	-	-	-	-
EU-4 a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)	-	-	-	-
7		Di cui altre forme	-	-	-	-
8	(Non applicabile nell'UE)	-	-	-	-	
9	Remunerazione variabile	Numero membri personale più rilevante	-	-	-	-
10		Remunerazione variabile complessiva	-	-	-	-
11		Di cui in contanti	-	-	-	-
12		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
EU-14a		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	-
15	Di cui altre forme	-	-	-	-	
16	Di cui differita	-	-	-	-	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		-	-	-	

6. Informativa Covid-19

Modello 1 - EBA/GL 2020/07: Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

	Valore contabile lordo								Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito							Valore contabile lordo		
		In bonis				Deteriorate					In bonis			Deteriorate				Afflussi nelle esposizioni deteriorate
			di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni				di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni			
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria di cui: a famiglie	8.279.805	7.378.498	161.986	2.644.842	901.307	0	901.307	-465.708	-86.538	-1.796	-79.458	-379.170	0	-379.170	0			
di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
di cui: a società non finanziarie	8.104.179	7.202.872	0	2.482.856	901.307	0	901.307	-463.653	-84.483	0	-77.662	-379.170	0	-379.170	0			
di cui: a piccole e medie imprese	6.841.371	5.940.064	0	1.220.048	901.307	0	901.307	-437.972	-58.802	0	-51.980	-379.170	0	-379.170	0			
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	7.011.760	7.011.760	0	2.435.298	0	0	0	-83.549	-83.549	0	-76.956	0	0	0	0			

Modello 2 - EBA/GL 2020/07: Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

	numero di debitori	Valore contabile lordo							
			di moratorie legislative	di cui: di scadute	Durata residua delle moratorie				
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	403	104.142.013							
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	403	104.142.014	84.312	95.862.209	1.424.794	1.106.059	0	5.748.952	0
di cui: a famiglie		31.050.645	0	30.875.019	161.986	13.640	0	0	0
di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale		4.119.189	0	4.119.189	0	0	0	0	0
di cui: a società non finanziarie		73.091.368	84.312	64.987.189	1.262.808	1.092.419	0	5.748.952	0
di cui: a piccole e medie imprese		69.616.858	84.312	62.775.487	0	1.092.419	0	5.748.952	0
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale		54.923.012	0	47.911.252	1.262.808	0	0	5.748.952	0

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

	Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	769.241	0	0	0
di cui: a famiglie	0			0
di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	0			0
di cui: a società non finanziarie	769.241	0	0	0
di cui: a piccole e medie imprese	769.241			0
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	0			0

7. Attestazione sulle politiche e obblighi di informativa ai sensi dell'Art. 431 comma 3 CRR2

I sottoscritti

- Avv. Gasser Alexander, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Mair Günter, in qualità di Direttore

ATTESTANO

che, tenuto conto di quanto prescritto all'art. 431 comma 3 del Regolamento UE 876/2019 (c.d. CRR2), le informazioni fornite nel presente documento sono conformi alle politiche formali ed al sistema dei controlli interni della Banca.

Bolzano, lì 26/05/2022

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Direttore
